

Basilica di S. Eustorgio

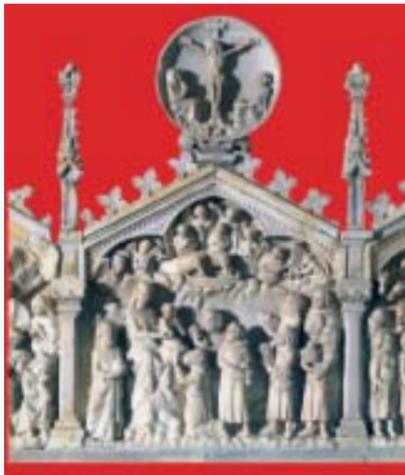
Giornale della comunità parrocchiale - DICEMBRE 2004



INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE - Piazza Sant'Eustorgio 1 - 20122 Milano
Tel. 02.58101583 - Fax 02.89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it Internet: www.santeustorgio.it

ORARIO SANTE MESSE

Feriale: 7,45-17,00 - Sabato: 7,45-17,00 (prefestivo) - Festivo: 9,30-11,00-12,30-17,00



Un dettaglio dell'ancona dei Re Magi, un capolavoro della scultura medievale conservato nella nostra Basilica.

Basilica di S. Eustorgio

Anno XVI - N. 2 - Dicembre 2004
Direzione e redazione
Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
sito Internet: www.santeustorgio.it

Direttore Responsabile
Andrea Molinari

Segretaria di redazione:

Giovanna Valenti

Immagini:

Mimmo Cristofalo

Illustrazioni:

Angelo Siviglia

Pubblicità:

Donata Schirò

Impaginazione:

Fabiana e Simone Majocchi

Stampa:

Nuova Polistylegraf sas

Corso San Gottardo, 12

20136 Milano

Tel. 02/89402539

.....
I vostri sacerdoti:

**Don Pi.Gi.
Don Silvio
Don Zbigniew**

(telefono 02/58101583)
.....

Registrazione Tribunale di Milano
n.437 del 15 giugno 1991.

LA LETTERA

a cura di **Andrea Molinari**

Alla nostra Antonia

Sono passate tante settimane, e per tutti noi è la certezza che non vedremo più Antonia. Ma grazie alle persone stupende e ricche d'amore che abbiamo incontrato e che sono state vicine a nostra sorella riusciamo a sopportare la pena di un addio per sempre alla nostra Antonia che nella serenità più assoluta ha potuto affrontare l'ultima prova della sua vita: il distacco, per andare incontro alla morte, da tutte le persone che senza fatica alcuna le hanno voluto bene. Non tutti hanno la possibilità di amare e di essere amati come Antonia. È grazie alla Madonna che a Sant'Eustorgio ha potuto abbracciare la fede cristiana e sopportare la sua malattia, che le dava la certezza di una fine sicura e insopportabile. Don PiGi e tutta la comunità di Sant'Eustorgio hanno operato il miracolo di farle accettare la sua malattia e di far sì che lei la donasse come sacrificio a Gesù.

Grazie a tutti. Grazie per averci invitato nelle vostre case a pregare per Gesù, per Antonia e per tutti i bisognosi. Siete stati per noi una brocca d'acqua dopo aver patito tanta sete. Un grazie anche alle dottoresse della farmacia, ai negozianti, ai vicini di casa che non si sono mai risparmiati una parola buona e un sorriso da dividere con Antonia. Nostra sorella ha patito tanto dolore fisico ma, grazie a Dio, il dolore morale della solitudine, quello no! Aveva tante persone che non si dimenticavano mai di lei: i fratelli, le sorelle, la mamma, i cognati, i nipoti, gli zii vicini e lontani, amici, amiche, i vicini.

Chi non osava andare sempre a casa a trovarla le telefonava. E se non osavi incoraggiarla, era Antonia a trovare delle parole di incoraggiamento per te, a farti andare avanti, nonostante la vita che non risparmia la sua croce.

Antonia aveva delle belle e buone parole per tutti. Sorella amata, sei stata grande. È stato facile amarti, sarà impossibile dimenticarti.

Gesù, grazie per averci guidato nel cammino che ci avvicina a te.

La mamma, i fratelli, le sorelle di Antonia

Nessuno, non solo la sua famiglia, può dimenticare Antonia. Nessuno di coloro che l'ha incontrata. Non io, che ho avuto la fortuna di passare con lei appena un paio d'ore. Stare vicino ad Antonia significava trovarsi in un altro mondo, dove tutto aveva molto più senso del nostro mondo "sano", dove la malattia è esorcizzata e il cuore è muto e sordo.

La famiglia di Antonia ha scritto questa lettera per ringraziare tante persone che sono le sono state vicino. C'era un elenco molto lungo di nomi: l'ho cancellato, non me ne vogliono. Sono certo che nessuna delle persone citate si sentirà dimenticata. Nessuno avrebbe voluto essere ringraziato: in realtà si sentono tutti in debito con Antonia. Lei, con il suo amore, ha portato Gesù nel cuore di tutti. L'ha portato nella sua famiglia. Oggi le sue sorelle pregano, vanno in chiesa, sono in cellula. E noi, che non l'abbiamo avuta come parente, scorgiamo in loro il suo sorriso.

NATALE È ALLE PORTE

Natale è alle porte. A Natale tutti saremo in festa. Faremo festa noi, i credenti in Gesù, coloro che lo considerano come l'unico e vero salvatore che si propone a noi come maestro di vita dal quale imparare a essere uomini nuovi e liberi. Nel giorno del Natale contempleremo il Dio che si fa uomo e che ci permette di capire il significato del nostro essere uomini, aiutandoci a vivere la nostra "umanità" con rinnovato vigore ed accresciuta convinzione.

Cercheremo di far festa non indulgendo a spese pazze e a pranzi "trimalcionici" consapevoli, come dobbiamo essere, che la gioia deve essere contenuta così come ci insegna il Manzoni: "L'allegrezza non è questa di che i giusti son giocondi, ma pacata in suo contegno, celeste, come segno della gioia che verrà".

Solo se sapremo testimoniare una gioia di tale tipo saremo credibili e la nostra gioia potrà diventare elemento di riflessione per gli altri.

Ma a fare festa non saremo solo noi, i credenti: a noi si uniranno, infatti, anche i cristiani dimentichi del loro battesimo e della loro condizione di "figli di Dio". Per un giorno, magari durante la Messa di Mezzanotte, a cui tradizionalmente partecipa il più grande numero di fedeli, si ricorderanno di quello che sono e di quello che di loro ha fatto la nascita di Gesù. Potranno esserci momenti di segreta commozione che mettono in discussione l'apparente sicurezza senza la quale l'uomo moderno stenta a sopravvivere, oppure momenti di slancio spirituale di cui non ci si rende conto considerandolo un qualcosa di accessorio che disturba e invalida la preoccupazione quotidiana del vivere, del guadagnare e del divertirsi.

Faranno festa anche i laici, quelli che vorrebbero che la comunità degli uomini si emancipasse dalla componente religiosa, considerandola un'oppressiva forma di imprigionamento della libertà umana.

Anche quelli che, forse vergognandosene, hanno applau-

dito all'esclusione di ogni riferimento alle "radici cristiane" dell'Europa allorché si è stesa la Carta Costitutiva della nascente Unione Politica Europea. Finiranno per fare festa anche coloro che, per coerenza, il giorno di Natale vorrebbero andare al lavoro e a scuola perché desidererebbero che fosse considerato "giorno feriale". Infatti il considerarlo festivo, a loro avviso, potrebbe suonare lesivo della conclamata laicità dello Stato e irrispettoso della sensibilità religiosa di chi non crede in Cristo.

Ma faranno festa anche molti altri credenti in altre religioni diverse da quella cristiana. Quelli che, accanto alla legittima e fondata esigenza di vedere rispettati i loro diritti, dovrebbero perlomeno rispettare la valenza storica-culturale di questa nostra Italia.

Più o meno tutti faremo e faranno festa, superando in certa misura le ristrettezze quotidiane; l'importante è che si partecipi a questa festa universale rivisitando

l'universalità dell'Evento per cui Cristo nasce per tutti. Sì, Cristo è nato per tutti, Lui è il Salvatore di tutti. Alcuni ne sono consapevoli e ne gioiscono, altri si limitano a festeggiare.

Alcuni ne sono grati a Dio, altri non sono toccati dall'Evento.

Ma proprio in questa universalità sta il messaggio del Natale trasmesso a noi dagli angeli: "pace in terra a tutti gli uomini di buona volontà".

Allo scopo di capire come queste configurazioni non siano esclusive, ma possano riguardare ogni persona, mi rifaccio a ciò che il Cardinale Martini ha detto a un incontro per la "Cattedra dei non credenti": "Ritengo che ognuno di noi porti dentro di sé un credente e un non credente. Questi due personaggi si parlano, si criticano a vicenda, si pongono domande e la scelta finale, sia essa per la fede, o la non credenza, o il dubbio, non elimina mai l'altro interlocutore".

E a tutti, proprio a tutti, rivolgo il mio affettuoso augurio di Buon Natale.

Il vostro don PiGi



ANDIAMO PER DARE E TORNIAMO AVENDO RICEVUTO

L'idea del Ministero della Consolazione è nata circa un anno fa, ma non credo di dover fare un resoconto del tempo passato, di dare le statistiche: da quante persone stiamo andando, quante persone fanno parte del Ministero, quante Sante Messe abbiamo celebrato nelle case delle persone sole, spesso malate. Ritengo che siano dati inutili. Mi piace invece dare voce ai "ministri" e alle persone che da fratelli bisognosi diventano essi stessi ministri.

E quando penso cos'è questo Ministero, penso a Laura, che nella sua lunga vita mai avrebbe immaginato – come dirà lei stessa – che sulla tavola sulla quale aveva fatto mangiare la sua famiglia potesse essere consacrato il Corpo di Cristo. Penso a Elena che con grande sincerità dice: "Ho imparato a mettere meglio a fuoco l'importanza dell'ascolto e della disponibilità senza giudizi, senza la pretesa di dare 'ricette' per la guarigione di una sofferenza e per l'accettazione di un dolore, piccolo o grande che sia".

Vedo Maria Grazia che, al primo incontro dopo le vacanze, ci ha proposto: "La signora Maria compie 88

anni nel mese di novembre e vorrebbe festeggiare con noi. A Maria piacerebbe che venisse celebrata una Santa Messa a casa sua".

Tra noi c'è Maurizio, con il prezioso servizio di tenere una corrispondenza epistolare con una Suora malata dell'ordine delle Clarisse Sacramentine. C'è Matilde con il marito Tommaso che non ha dubbi: "Da quando ho iniziato questo servizio mi sono capitate intorno tante persone che hanno bisogno di essere consolate. Magari c'erano anche prima e forse, se non fossi venuta qua, non me ne sarei accorta, non avrei avuto questo sguardo nuovo".

Si spera che questo Ministero coordinato da Nadia e Gaetano (tel. 02-4472334) cresca sia nelle persone pronte ad aiutare, sia nelle persone che hanno bisogno di essere aiutate, anche se questa distinzione non è così chiara. Ha ragione Fiammetta: "Le due cugine che andiamo a trovare con Chicca sono veramente deliziose. Tutte le volte con Chicca diciamo: andiamo per dare e torniamo avendo ricevuto".

don Silvio



DOVE L'AMORE...

Dio è Amore... lo so, avrei dovuto iniziare dicendo che mi chiamo Maurizio, che sto scrivendo per rendere tutti partecipi dell'esperienza straordinaria che sto vivendo (peraltro, una fra le tante) di poter tenere una corrispondenza epistolare con una Suora dell'ordine delle Clarisse Sacramentine che da tempo si è offerta di pregare per la nostra comunità in generale e per il ministero della Consolazione in particolare.

Ma chi sono io non è importante; l'importante è chi sia Gesù e cosa Gesù abbia deciso di fare, in questo caso tramite me; e così si torna al punto di partenza.

Dio è amore e mi sta dando la possibilità di applicare in modo concreto il suo Comandamento più importante: ama il prossimo tuo come te stesso, oppure, se volete, ama il tuo prossimo perché è l'unico modo per amare Dio.

La Suora con cui sono in contatto è gravemente malata e sta cercando tramite me, tramite la nostra

comunità, un piccolo aiuto per portare la croce che il Signore ha voluto affidarle; il nostro rapporto non è solo epistolare, ma si basa sulla preghiera reciproca. È con la preghiera che invoco ogni giorno la benedizione del Signore su di lei, affidando a Gesù e a Maria tutte le sue sofferenze.

Condividiamo la certezza (Ebrei 12, 1-6) che qualunque prova, qualunque dolore qualunque sofferenza dovessimo affrontare in questa vita, non saranno mai lacrime, ansie e patimenti sprecati,

fini a se stessi. Al contrario, se offerti con la dovuta devozione al Signore, ci consentiranno di guadagnare la sicurezza che un giorno avremo anche noi il nostro angolino, il nostro piccolo posticino all'interno del Regno di Dio.

Dio è amore... e ci chiede, se necessario, anche di soffrire purificando l'Amore fino a farlo diventare simile a rugiada di primavera o al sorriso di un neonato che per la prima volta apre al mondo i suoi occhi innocenti; ed è solo tramite il totale abbandono alla

volontà del Signore, facendoci guidare da Lui in qualunque gioia, in qualunque sofferenza, che potremo avere la certezza che alla fine del nostro cammino ci sarà Gesù ad aspettarci a braccia aperte.

Questo è il cammino di fede e di sofferenza che la Suora, ormai diventata una mia grande amica spirituale, sta percorrendo ogni giorno, ed è lo stesso che anch'io nel mio piccolo cerco di svolgere.

Maurizio

A CASA DI MARIA E LUCIA

È da quasi un anno che Fiammetta e io dedichiamo saltuariamente qualche ora del nostro tempo a due persone anziane. Due cugine, che rimaste sole, vivono insieme. Maria e Lucia, questi sono i loro nomi, sono meravigliose. La loro generosità d'animo e la loro voglia di vivere hanno fin dall'inizio conquistato i nostri cuori.

Si pensa sempre (come luogo comune), che gli anziani siano noiosi, ripetitivi, egocentrici. Il nostro incontro ha completamente sovvertito questo modo di pensare, ormai standardizzato. È bello ascoltare i loro racconti, entrare nelle loro vite, cercare di accogliere i loro stati d'animo, capire le loro sofferenze, passate e presenti. Condividere insieme le loro gioie, le loro speranze e anche qualche loro progetto. Sì, perché anche al tramonto della vita il Signore continua a farci creature nuove, ogni giorno. Così anche l'anziano ha sempre qualche progetto e, qualche speranza in cui credere.

Non c'è mai staticità. Ed è proprio questo dinamismo che Maria e Lucia continuano a mantenere nei loro gesti, seppur rallentati dall'età, nei loro visi solcati da rughe che rivelano saggezza e comunicano tenerezza. Quando lasciamo la loro



casa, ci rendiamo conto di avere ricevuto molto, ci sentiamo forse anche noi un po' più "sagge".

Soprattutto, Fiammetta e io, sentiamo che il Signore ha guidato il nostro incontro, riempiendolo della forza del Suo Amore. Speriamo che questa

nostra breve testimonianza possa "incuriosire" qualche lettore affinché nasca anche in lui il desiderio di donare un po' del proprio tempo a chi gli è più prossimo.

Chicca

AFFASCINANTE INCONTRO DI TRE VITE

Un giorno, dopo qualche tempo che partecipavo agli incontri mensili del ministero della Consolazione, Gaetano mi ha telefonato proponendomi di contattare Laura, a casa della quale avevamo fatto una Santa Messa, e di andare a trovarla insieme il sabato successivo. Io con molto piacere ho accettato: Laura, non so esattamente il perché, mi era rimasta molto impressa.

Così siamo andati lì ed è scoppiata la scintilla: mi sono trovata come a casa mia, accolta con tenerezza e disponibilità, ho subito vissuto la sensazione di essere ospite di una persona amica, di una zia, di una nonna... insomma di una persona di famiglia.

Successivamente, al posto di Gaetano, a me e Laura si è unita Nuccia... abbiamo così iniziato un inconsueto e affascinante incontro di tre vite.

Non sapevo bene cosa aspettarmi da questa esperienza, intuivo che ci sarebbe stato molto di più che il consolare una persona che vive sola e le sorprese non hanno tardato ad arrivare: fin da subito ho scoperto di trovare io stessa ristoro e conforto grazie agli incontri con Laura e Nuccia.

Il contatto con Laura, con i suoi ricordi, con la sua vita mi hanno introdotta in un mondo nuovo a me sconosciuto, scandito da orari, impegni e abitudini diverse dalle mie. Ho imparato a mettere meglio a fuoco l'importanza dell'ascolto e della disponibilità senza giudizi, senza la pretesa di dare "ricette" per la guarigione di una sofferenza



e per l'accettazione di un dolore, piccolo o grande che sia. Ho imparato a gustare la bellezza dell'avvicinamento all'altro nella semplicità di un sorriso o di uno sguardo. Si è creato come un circolo di amore, che si alimenta alla luce dell'Amore che ci ha creati: parliamo di noi, delle nostre vite, dei nostri desideri o ricordi, preghiamo. Spesso lo facciamo con il Rosario e a ogni mistero, esprimendo le intenzioni, preghiamo per i conoscenti, le une per le altre, per i familiari, per il mondo affinché diventi il Regno della pace e dell'armonia.

Ho capito quanto per una persona anziana ci sia da ricordare, da raccontare, da condividere e che, avendo vissuto già molto, non è più necessaria quella continua proiezione del tempo in avanti che, alla fine, porta a non vivere mai il

presente. Mi sono quindi trovata davanti a una situazione ribaltata rispetto a quella che vivo io: spesso proiettata in avanti, mi agito, mi sento mancare il terreno sotto i piedi. In poche parole: faccio molta fatica a *stare*. Ecco, mi sembra che le persone anziane sappiano *stare*. Loro ci insegnano l'importanza della costanza, della pazienza; ci chiedono costanza nell'andare a trovarle: l'amore vero è costante, l'Amore di Dio è costante. Ci mostrano la pazienza nel sopportare le vicende avverse, le malattie, le perdite. Ci riportano continuamente all'importanza della memoria, dei ricordi, gli stessi, quelli di una vita. Ci donano la gioia delle piccole cose, la tenerezza dei piccoli gesti di tutti i giorni: la telefonata, l'augurio, il consiglio.

Nella quotidianità avvengono

forse le meraviglie più intense e una mi sembra che sia appena accaduta: Laura, che tempo fa ci ha aperto la porta della sua casa e ci ha accolti con lei, adesso si reca lei stessa a casa di un'altra persona anziana, Maria, per portarle il suo

affetto. Ringrazio il Signore per questa esperienza, lo lodo per l'opportunità di vita sempre nuova che ogni giorno ci propone, per la sua fantasia, per la sua creatività che unisce, che appiana differenze di età, di esperienze, che permette

di provare il desiderio comune di volersi bene e di farlo guardando in un'unica direzione: quella della sua luce che conduce le nostre vite.

Elena

FRA LE BRACCIA DI GESÙ

Caro don PiGi, sono ormai ventisei anni che faccio parte della parrocchia di S. Eustorgio, però è la prima volta che ti scrivo anche se nella nostra bellissima basilica tu celebrasti dieci anni fa il matrimonio di mia figlia Alessandra con Marco, sette anni or sono le esequie per mio marito Andrea (ci venisti a trovare la mattina del 2 giugno 1997, ricordi?, e io ti dissi che nel Padre Nostro non accettavo, in quel momento, le parole "sia fatta la Tua volontà") ed ultimo lieto evento il 20 giugno scorso (nella domenica che concludeva il 15° Seminario internazionale sulle cellule parrocchiali di evangelizzazione) hai battezzato l'ultima mia nipotina Eleonora. Però il motivo di questo mio scritto è per dirti che ho trovato una fonte di gioia, aiuto e consolazione in un servizio di compagnia alle persone anziane e che vivono sole organizzato dalla parrocchia. Tutto cominciò per la benedizione delle case nel 2003: venne Pippo Crosa con Gaetano Panico come accompagnatore. Dopo le preghiere e la benedizione ci fu uno scambio di idee e



impressioni e la promessa di un'ulteriore visita, cosa che venne attuata dopo poco tempo e che io accettai molto volentieri. Fu un incontro che mi diede un senso di pace e di serenità. Poi una sera squillò il telefono ed era don Silvio che mi chiedeva di poter celebrare la Santa Messa nella mia casa. Acconsentii subito anche se mi sentii emozionata a questo pensiero, perché nella mia lunga vita mai avrei immaginato che sulla tavola sulla quale avevo fatto mangiare la mia famiglia potesse essere consacrato il Corpo di Cristo. Comunque preparai come meglio potei e chiamai anche alcune amiche della casa. Era un pomeriggio di febbraio e tutti i presenti seguirono con fervore e partecipazione completa la celebrazione della Santa Messa. Quando sono andati via ho capito e sentito che erano sereni e consolati, con nel cuore la pace e la gioia che solo Cristo

può dare. Ti ho raccontato tutto questo per mettere in rilievo il bene che fa il ministero della Consolazione. Bisogna essere soli per comprendere che cosa vuol dire aspettare e sapere che fra poco ci saranno delle persone che verranno a parlare e pregare con te; quelle ore di incontro diventano un punto fermo; nell'attesa so che poi riscalderanno il cuore e la mente come un raggio di sole e una rugiada benefica.

Non faccio nomi particolari perché sarebbe troppo riduttivo, dato che è il concetto, l'idea ed il principio di questo Ministero che sono belli e consolanti e la sua realizzazione spero possa dare aiuto, pace ed amore a tante altre persone anziane come è successo a me.

E' veramente un modo completo e pieno per realizzare nella nostra vita attuale un cammino di fede verso la vita che ci aspetta fra le braccia di Gesù.

Ti abbraccio con lo spirito della pace

Laura Mola Miniati





In Basilica il primo incontro con Monsignor Bonetti sulla Famiglia

LA FAMIGLIA È BUONA NOTIZIA



Monsignor Bonetti, accanto a Pippo Crosa, poco prima dell'incontro del 21 novembre scorso.

Domenica 21 novembre Monsignor Renzo Bonetti ha tenuto, in basilica, un incontro sul tema "Dalla famiglia cristiana alla comunità parrocchiale". È il primo dei due appuntamenti previsti in Sant'Eustorgio; il secondo si terrà sempre in basilica il 9 gennaio 2005. Segretario per otto anni per la pastorale della famiglia presso la Conferenza Episcopale Italiana, Monsignor Bonetti ha maturato una vasta esperienza del nucleo familiare, piccolo universo in cui le relazioni sono totalizzanti e compromettenti, ma pienamente soddisfacenti, proprio per l'autenticità che richiedono.

"I rapporti in famiglia, infatti, sono così vincolanti che invitano a dare tutto di sé, a donarsi completamente all'altro. Solo se ci esponiamo e se non risparmiamo nulla di noi stessi possiamo davvero sapere chi siamo in una relazione familiare e giungere con consapevolezza alla nostra completa realizzazione in essa e al di fuori di essa", dice Monsignor Bonetti.

La famiglia è anche da intendersi come chiesa domestica che serve la

parrocchia, che permette l'uso di se stessa da parte della comunità parrocchiale. In questo senso, allora, è possibile mettere a disposizione della parrocchia le vocazioni e i ministeri svolti in famiglia.

"Un papà in famiglia, per esempio, deve allargare gli orizzonti e sentirsi un papà anche in parrocchia", continua Mons. Bonetti.

Eserciterà, dunque, la sua paternità

nella comunità parrocchiale e metterà a disposizione di tutti il proprio ministero.

"La famiglia è il nucleo fondamentale a cui la parrocchia può fare riferimento e non dimentichiamo le parole di Papa Giovanni Paolo II, 'la famiglia è in se stessa una buona notizia', che sottolineano il valore di grande benedizione che il Pontefice attribuisce al nucleo familiare", conclude Mons.

INVITO A PARTECIPARE

Monsignor Renzo Bonetti terrà il secondo incontro nella basilica di Sant'Eustorgio domenica 9 gennaio 2005, dalle 15 alle 17.

Il tema affrontato sarà "Se tu conoscessi il dono di Dio! La sacramentalità del matrimonio". Tutte le famiglie e tutti coloro che stanno per formarne una sono invitati a partecipare: l'incontro concluderà infatti il corso fidanzati iniziato a novembre 2004 in Sant'Eustorgio. Si raccomanda la massima puntualità per permettere al relatore di portare a termine la sua esposizione e per consentire alla celebrazione religiosa delle ore 17 di cominciare in orario.



LE SENTINELLE A SANT'EUSTORGIO



Venerdì 12 e sabato 13 novembre, don Andrea Brugnoli è stato ospite della nostra comunità, partecipando alla Santa Messa del venerdì sera e tenendo un insegnamento ai leader delle cellule parrocchiali di evangelizzazione. Don Andrea è il fondatore delle Sentinelle del Mattino, un gruppo impegnato nell' evangelizzazione di strada. Questa la loro presentazione.

La nostra spiritualità è il Battesimo

Le Sentinelle del Mattino non sono un movimento, nè un gruppo o una spiritualità. Sono dei semplici giovani che hanno deciso di impegnarsi nella Chiesa per l' evangelizzazione degli altri giovani con un progetto chiamato: "ProgettoSentinelle".

Il Progetto Sentinelle raccoglie e coordina giovani di movimenti, associazioni, singoli ragazzi e ragazze provenienti da diverse Diocesi, ma che condividono il desiderio di una comunione profonda per evangelizzare con il mandato della Chiesa. Il progetto non segue una specifica spiritualità perchè cerca solo di aiutare a vivere il proprio Battesimo: il primo annuncio ai giovani è l'urgenza del nostro tempo. Poi verrà la catechesi e la crescita nella fede. Se, infatti, non c'è chi avvicina i giovani lì dove sono e non parla loro di Gesù, come potranno credere?

Giovani per i giovani

I giovani delle "Sentinelle del mattino", come ragazzi e ragazze impegnate in questo specifico progetto di pastorale di annuncio, si sono organizzati a Verona a partire dal Centro di Pastorale Giovanile e sono state inizialmente coordinate da don Andrea Brugnoli, un prete diocesano ordinato nel 1992.

Apostoli ovunque

Nel 1998 a Verona sono iniziate le prime esperienze di evangelizzazione per le strade e i locali delle piazze veronesi, in risposta all' invito che il Papa ha rivolto ai giovani durante le giornate mondiali della gioventù: "giovani, voi stessi siate i primi apostoli degli altri giovani!"



Il mandato del Papa

L' esperienza delle Sentinelle del mattino è cresciuta in questi anni attraverso corsi e scuole di evangelizzazione, serate di evangelizzazione "Una luce nella notte", missioni, momenti di preghiera e di ritiro. I giovani coinvolti hanno scoperto la gioia di testimoniare Cristo e si sono impegnati ad essere "Sentinelle del mattino", come il Papa ha chiesto loro durante il giubilo dei giovani a Tor Vergata, nell' agosto 2000.

In questi ultimi mesi, le sentinelle sono cresciute: alle ultime missioni di Riccione, di Massa Carrara, di Brescia e di Loreto, esse provenivano da tutta l' Italia e persino dall' estero: un popolo nuovo che si ritrova ad ogni "tam-tam" per evangelizzare.

IL PROGETTO SENTINELLE ANCHE A SANT'EUSTORGIO

Don Andrea Brugnoli ha conosciuto da vicino il sistema delle cellule e si sta impiegando perché esso sia sempre più radicato anche nella sua diocesi.

Parallelamente, l' esperienza delle sentinelle del mattino verrà ' importata ' anche in Sant' Eustorgio. Alcuni giovani della nostra comunità hanno già preso parte a incontri preparatori, ai quali ne seguiranno altri all' inizio del 2005. Per saperne di più sulle sentinelle si può consultare il sito www.sentinelledelmattino.org.



SERVIZI E MINISTERI

a cura di **Federica Viviani**

Gita a Macugnaga

Sabato 23 ottobre l'Oratorio ha organizzato una gita in montagna, nella località di Macugnaga (VB), cui hanno partecipato circa 50 persone tra bambini, adolescenti, giovani e famiglie, tutti accompagnati da don Zibi. È stata una esperienza ricca e gioiosa, illuminata dal sole e da un clima particolarmente gradevole, che ha permesso di effettuare una lunga e bella passeggiata nonché di consumare il pranzo al sacco all'aperto. La giornata si è conclusa con la Santa Messa celebrata da don Zibi nella chiesa parrocchiale del paese, alla quale è seguito il rientro a Milano.



(VA). La giornata è stata caratterizzata, oltre che dalla immancabile raccolta di castagne, dalla partecipazione alla Messa e da un festoso pranzo comunitario.

A pranzo in oratorio

Sabato 4 dicembre, poi, per festeggiare il Natale le grandi età si sono ritrovate per un pranzo comunitario in Orato-

rio, assieme ai sacerdoti. Erano presenti in tutto circa 90 persone.

Ritiro Area Giovani e GG

Sabato 11 dicembre, presso l'Istituto Casati, le cellule dei giovani e dei giovanissimi, appartenenti all'area di Marco Casali, hanno vissuto un pomeriggio di ritiro spirituale dal titolo "Guardate a Lui e sarete raggianti".

L'insegnamento è stato tenuto da Paoletta Marangione, mentre don Zibi ha guidato un intenso momento di Adorazione eucaristica, seguito da una preghiera e da un gesto di benedizione con il Santissimo su ciascuno dei presenti. Il ritiro si è concluso con la cena insieme, preparata dalle Suore del Casati.

Feste di Natale in Oratorio

Domenica 12 Dicembre i bambini del Catechismo, insieme alle loro famiglie, hanno trascorso una giornata di festa in Oratorio dove, dopo aver partecipato alla S.Messa delle 9,30, hanno allestito il Presepe.

Dopo il pranzo, invece, bambini e genitori hanno partecipato ad alcuni giochi preparati dalle catechiste e dai loro coadiutori. La giornata si è conclusa con lo scambio di auguri e doni natalizi.

Corso fidanzati

È iniziato domenica 7 novembre il corso di preparazione al matrimonio per le coppie di fidanzati. Diretto e coordinato dal diacono Pippo, il corso si è snodato attraverso cinque incontri domenicali e si è avvalso della collaborazione di numerose coppie di coniugi della Comunità che hanno guidato i gruppi di condivisione.

Domenica 28 novembre, data del penultimo incontro, le coppie partecipanti al corso sono state presentate alla Comunità durante la Messa delle 11, dove si è pregato per loro, ed hanno pranzato insieme in oratorio.

Attività delle Grandi Età

Martedì 9 novembre il gruppo delle "grandi età", accompagnato da don Silvio, ha partecipato alla consueta castagnata autunnale a Viggìù

LE BENEDIZIONI NATALIZIE

Come di consueto la nostra Miranda si è occupata dell'organizzazione della benedizione natalizia delle famiglie. È stata lei a gestire i turni e a formare il duo sacerdote-laico che usciva ogni giorno dalle 18 alle 20. A lei si deve la spedizione della lettera di don PiGi che avvertiva le famiglie della visita e l'affissione dell'avviso nelle portinerie, con il giorno e l'orario. Può sembrare facile e scontato, ma quando si tratta di gestire la visita a circa 2500 famiglie (tanti sono i nuclei familiari appartenenti territorialmente alla Parrocchia), tutto si complica. Contrattempi e imprevisti non mancano mai, come ben sa Miranda. Con tenacia, amore e umiltà, la nostra amica ha continuato a preparare il terreno per l'accoglienza reciproca, certa che il lavoro da lei svolto si sarebbe rivelato utilissimo per tutti e avrebbe consentito di portare nel modo migliore il saluto di Gesù in tutte le case della parrocchia.



Giornata comunitaria

Domenica 19 dicembre, giovani, adolescenti, adulti e famiglie hanno trascorso insieme in Oratorio una giornata comunitaria per scambiarsi gli auguri di Natale mangiando il classico panettone e bevendo vin brûlé.

Nell'occasione don Zibi ha benedetto i locali dell'Oratorio; il pomeriggio di festa si è concluso con la recita dei Vespri.

Corteo e concerto

In occasione dell'Epifania si terrà il tradizionale corteo in costume che ricorda il viaggio dei Re Magi. Quella stessa sera verrà organizzato un concerto musicale.



CELLULE NEL MONDO

Toussaint 2004: l'Europa sceglie l'evangelizzazione

L'ultima settimana di ottobre sono stato invitato da don PiGi al congresso europeo sull'evangelizzazione, che quest'anno si teneva a Parigi. La nostra "squadra" era composta da don PiGi, don Zibi, Pippo e da alcuni membri della comunità di Sant'Eustorgio.

Ero stato chiamato per dare una testimonianza della mia conversione e per trasmettere la mia esperienza a coloro che come me erano nelle tenebre e, dopo aver incontrato il Signore, avevano trovato la luce vera. In quella settimana mi sono sentito meno spaventato e meno solo al pensiero di portare la parola viva ad altri fratelli.

Parigi era letteralmente invasa dallo Spirito Santo: il seminario aveva come base centrale la cattedrale di Notre Dame, ma si sviluppava in moltissime parrocchie, dove per esempio si faceva adorazione perpetua, e aveva il culmine nelle sale dell'istituto San Carlo dove si potevano confrontare le varie realtà di evangelizzazione.

Tutti coloro che ho incontrato riflettevano nel loro viso, una smania, una sicurezza, una forza incredibile di cominciare a muoversi per il Signore.

Ogni giorno venivo abbracciato dai sorrisi delle persone e ripensavo a quanto fosse importante il servizio, come dice don PiGi. Mi colpiva come tutti avessero impresso nel loro cuore il mandato spirituale di nostro Signore: "Andate in tutto il mondo e predicate la mia Parola a ogni creatura".

Queste fratelli, si preparavano già al mattino per organizzare nelle varie chiese un'accoglienza davvero speciale per i nuovi fratelli, compravano dolci per offrirli ai disadattati, riempivano i giardini adiacenti alle loro parrocchie di lumini per dire a chi stava fuori "Entrate, Gesù vi salva!".

Durante le confessioni, dopo l'assoluzione il sacerdote ti dava un piccolo cero acceso che noi deponiamo davanti al Santissimo sotto l'altare, formando una croce luminosa. In quel gesto ho visto i nostri peccati deposti sotto la salvezza.

Il nostro gruppo era molto attivo e don PiGi, con Pippo in versione francofona, parlava ai giovani sacerdoti che avevano



iniziato il cammino delle cellule. Don Zibi incontrava gruppi di evangelizzazione. Il nostro sistema delle cellule è molto conosciuto in tutta Europa ed è molto apprezzato. Quando mi chiedevano da quale gruppo venissi, io dicevo "cellule di evangelizzazione" e tutti mi rispondevano "Ah, don PiGi!"

Sono tornato a Milano con un grande desiderio di evangelizzare. Gesù ha cambiato completamente la mia vita, perché non devo dare ad altri fratelli la possibilità di conoscere i Suoi prodigi?

Concludo con questo versetto preso dalla prima lettera ai Tessalonicesi, cap. 5, vers. 8, che ho fatto mio dal tempo della mia conversione: "Noi invece che siamo del giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità ed avendo come elmo la speranza della salvezza".

Alessandro Rovatti



IL GRUPPO MISSIONARIO DI S. EUSTORGIO: SOSTEGNO CONCRETO E PREGHIERA



Accanto alla cappellina dell' Adorazione ha sede uno dei ministeri che più caratterizzano e "fanno il volto" della nostra comunità: il gruppo missionario. Guidato da Luigi Mariani, il gruppo offre un concreto sostegno a

numerose missioni nelle Filippine, in Kenya e in Afghanistan.

Luigi e i suoi collaboratori, una decina di persone in tutto, offrono un'attività davvero instancabile, fatta di aiuto concreto ma anche di preghiera e so-

stegno spirituale.

Basti pensare che nel solo 2004 (dicembre escluso) il gruppo ha confezionato e spedito ben 425 pacchi, ciascuno del peso di 10 kg. Se si pensa che, escludendo il materiale contenuto all'interno, il solo costo della spedizione aerea è di Euro 25, si ha un'idea significativa dell'impegno economico sostenuto dal gruppo missionario.

Oltre all'invio di pacchi, il gruppo finanzia con circa Euro 20.000 all'anno l'acquisto sul posto di generi deperibili, (alimenti vari, riso) per le tredici missioni assistite.

E poi le adozioni a distanza, grazie alle quali viene offerto alle famiglie un aiuto concreto, preservando la loro unità. In Afghanistan vengono sostenute trenta adozioni a distanza, cui se ne aggiungono tre nelle Filippine. Un sostegno analogo viene garantito anche a tre seminaristi, che grazie all'impegno del gruppo missionario di Sant'Eustorgio possono frequentare i corsi che li porteranno all'ordinazione sacerdotale.

PADRE ZAGO DALL'AFGHANISTAN

Domenica, 5 dicembre 2004

Caro Luigi, che piacere ricevere notizie dal tuo gruppo missionario! Purtroppo il mio impegno qui a Quetta non mi concede molto spazio per la corrispondenza. Avrei tante notizie da mandarvi su questa missione così bella e così... rischiosa! Devo però fare il conto con il controllo... tu capisci! Due dei miei confratelli si sono seriamente ammalati e ora mi trovo da solo con la gestione di due scuole nostre, tre scuole afghane e una grande parrocchia. Un terzo confratello (italiano) che poteva essere di grande aiuto, è dovuto ritornare perché faticava a inserirsi in questo marasma di differenze culturali. Dal mattino alla sera sono in trotto continuo. Mentre ti scrivo sono le quattro del mattino, ora che scelgo ogni tanto per sbrigare qualche attività importante.

Nel 2005 sarò in Italia per un po' di riposo e per seguire qualche progetto, faccio conto di potervi visitare, magari in qualche occasione importante per raduni o altro. Ricevo sempre il vostro bel giornale "Basilica di Sant'Eustorgio", così ricco di Spirito Santo

e di esperienze toccanti di conversione e di impegno cristiano e missionario. È sul vostro bel giornale che sento che suor Noemi si trova in Kenya... brava! L'avevo conosciuta a Borongan (Filippine) prima di venire in Pakistan, durante il mio impegno come ispettore dei salesiani nel Sud Filippine. Mi piacerebbe rivederla, è una missionaria ammirevole, che sa combinare forza e tenacia con una dolcezza... paradisiaca!

Un caro saluto a don PiGi che tanto ammiro. Riguardo alle adozioni... perbacco se mi interessano, mi farete felice: stiamo aiutando ben 1500 bimbi afghani e più di 500 cristiani tra i più poveri della città e dintorni: offriamo educazione, cibo, vestiti e assistenza medica. Quindi, Luigi, fai pure dei versamenti sul conto che conosci. Ringrazia quanti hanno già contribuito l'anno scorso e i nuovi contributori.

A te e tutti i soci, un saluto cordiale e un augurio di pace e bene a Natale.

Padre Zago





la nostra comunità : dalla parte dei più bisognosi

Ma non è solo il gruppo missionario a impegnarsi direttamente in queste attività. Alcune cellule, infatti, hanno deciso di attivarsi per sostenere proprio in quanto cellula una famiglia o un giovane che necessita dei mezzi per frequentare il seminario.

Il gruppo di Sant'Eustorgio partecipa inoltre a progetti diocesani, come quello finalizzato alla costruzione di un pozzo nei pressi di Addis Abeba, in Etiopia.

Da ricordare anche che Luigi Mariani è stato chiamato, in virtù dell'esperienza maturata, a far parte della Consulta missionaria diocesana e del decanato, insieme a Enrico Gottardo.

Infine il gruppo missionario organizza ogni fine ottobre la giornata missionaria che si svolge nelle sedi parrocchiali con le modalità di un simpatico mercatino.

Il ruolo della preghiera

Riuscire a portare a termine tutte queste attività non è un compito facile: fondamentali sono infatti una buona organizzazione e un impegno concreto di tutti coloro che prestano la propria opera. Questa non si traduce però solo in sostegno materiale. Ogni venerdì, infatti, alle 18,30 presso la sede del



Le adozioni a distanza

Questo strumento, che sta conoscendo una diffusione sempre maggiore, si presta particolarmente a offrire un aiuto concreto, indirizzato al mantenimento della compagine familiare e sociale di chi ne beneficia.

I costi non sono poi così gravosi: variano da Euro 100 all'anno per un'adozione anonima oppure Euro 185 (con impegno come minimo triennale) per un'adozione gestita direttamente dal PIME (Pontificio Istituto Missioni all'Estero).

Un piccolo suggerimento: questo tipo di sostegno (che, è bene ricordarlo, non è destinato solo ai bambini ma può essere esteso anche agli anziani, spesso altrettanto se non più bisognosi), è particolarmente adatto a essere assunto da una singola cellula. Per qualunque informazione, Luigi Mariani sarà sempre felice di rispondervi. Lo troverete tutti giorni alle 18,00 presso la sede del gruppo, accanto alla cappellina.



gruppo si prega per le missioni e le famiglie assistite. Questa occasione è offerta a tutta la comunità ed è un momento ideale, aperto a tutti, per offrire un contributo di preghiera al servizio del gruppo e per condividere le esperienze compiute.

L'aiuto ai più poveri tra i poveri, infatti, non si esaurisce solo nell'atto concreto, pure indispensabile. Preghiera, spirito di servizio e di amore sono il nutrimento indispensabile che muove l'attività missionaria. E non si tratta di possedere vocazioni speciali, né disponibilità a sacrifici estremi. La lettera di Alessandra e Luigi, pubblicata nelle pagine seguenti ci offre la testimonianza di una vacanza trasformata in servizio. E quali siano i frutti e il legame che si instaura con i missionari che vengono assistiti, lo possiamo leggere nelle parole che padre Zago, dal lontano Afghanistan, ha inviato al gruppo missionario. Le sue parole sono la migliore ricompensa agli sforzi di chi, giorno dopo giorno, offre un poco di sé ai meno fortunati.



QUINDICI GIORNI INSIEME A SUOR NOEMI: IL TEMPO PIÙ BELLO



In queste pagine alcune foto che illustrano l'impegno missionario delle sorelle di Ol Moran. Insieme a loro hanno trascorso quindici giorni di servizio Alessandra e Luigi, autori di questa testimonianza.

Ol Moran, agosto 2004

Dio si muove in modi misteriosi per compiere le sue meraviglie!

A Ol Moran, in Kenya, su un altipiano di circa 190 metri sul livello del mare, sorge la parrocchia di St. Mark.

Proprio in questa terra così povera di denaro, ma così ricca d'animo e di amore, dove uomini, donne e bambini si tengono per mano, sorridono, cantano e danzano, Sister Noemi dall'ottobre del 2002 porta il Vangelo a chi non lo conosce aiutando la gente che ha bisogno, confortando i più poveri tra i poveri con la sua santità.

È con lei che ho trascorso, insieme a mio marito, quindici giorni di ferie lavorative, è con lei che ho lavorato nel dispensario della missione e ho visitato popolazioni di Samburu, Turkana, Pokot con il programma sanitario di Mobil Clinic, allo scopo di portare una

prima assistenza anche alle tribù più lontane della parrocchia.

Quando si arriva in Africa il primo pensiero è stare con la gente, vivere in mezzo a loro, perché questo paese ha la caratteristica di comunicare, parlare, non importa di cosa, quello che conta è lo stare insieme...

Ad apparire subito sono i problemi concreti, quelli della condizione umana. C'è la fame, ma quella la si supera. C'è la mancanza di lavoro, sempre più assillante, ma per questo si fa quello che si può. Ma poi si arriva ai discorsi di fondo, alla vita della famiglia, alle questioni di accordo, di fraternità e di aiuto reciproco.

In Africa c'è una povertà silenziosa, timida, ancor più dignitosa, quasi "ricca", e ogni singolo individuo che ho incontrato era consapevole di non essere nessuno senza il suo contorno, cioè senza la sua "comunità".

"Aiutiamo la comunità perché sia capace di lavorare e aiutare i propri poveri". Questo è uno dei vari aspetti umani dell'evangelizzazione che Si-



ster Noemi ha voluto farci conoscere. Non era la prima volta che lavoravamo in Africa durante le nostre brevi vacanze estive, ma per la prima volta abbiamo condiviso i problemi di un'Africa che sta crescendo e sviluppandosi in modo nuovo.

C'è una caratteristica in questo nuovo spirito missionario, che viene mantenuta con puntiglioso impegno: fare conto sulle iniziative di solidarietà delle comunità locali.



Non si parte cioè facendo riferimento solo sugli aiuti internazionali, ma ci si rimboccano le maniche per trovare soluzioni possibili con le risorse, per quanto scarse, esistenti sul territorio. La preoccupazione di non costruire "cattedrali di sabbia" destinate a sbriciolarsi non appena viene meno il sostegno esterno, si traduce in una parola d'ordine costantemente perseguita: non calare nulla dall'alto, non forzare i tempi inseguendo vere e presunte emergenze, tutte sempre incalzanti. Ogni progetto è voluto dai gruppi locali, gestito e finanziato in buona parte da loro. Il soccorso esterno, indispensabile, viene nell'avvio iniziale o nelle iniziative straordinarie, dove le risorse della famiglia non hanno da sole la possibilità di sbloccare la situazione.

"La soluzione è nella comunità! Noi siamo stati mandati qui per tirare fuori le risorse che Dio ha seminato tra la gente. Dobbiamo costruire su questa capacità di amare", dice convinta suor Noemi.

Quanto a noi, abbiamo dovuto salutare e trovare le parole per ringraziare le persone meravigliose che abbiamo incontrato e con le quali abbiamo parlato e vissuto.

Speriamo che Dio protegga con il suo amore, in modo speciale, la nostra Noemi, e speriamo di riuscire a trasmettere, come lei ha fatto per noi, il valore di un sorriso e quanto sia importante nella vita di tutti i giorni la calma, la pazienza e la pace interiore.

Signore dacci la forza di portare il tuo messaggio e aiutaci a non dimenticare!

Alessandra Baldi e Luigi Nonino

L'indirizzo di suor Noemi

Chiunque voglia testimoniare il suo affetto, offrire il proprio aiuto o semplicemente rivolgere un saluto a suor Noemi, lo può fare scrivendole direttamente a questo indirizzo:

**Sister Noemi
Sisters Servants Visitation
Ol Moran Catholic Parish
P.O. Box 20
20320 Kinamba
Kenya**

Durante le S. Messe festive di domenica 28 novembre, secondo le indicazioni del nostro Arcivescovo, è stata distribuita a tutti i fedeli una scheda relativa alla frequenza alla messa domenicale.

Qui sotto vi alleghiamo i risultati delle 1140 schede raccolte durante la messa prefestiva di sabato e durante le messe domenicali.

	SABATO h 17.00	DOMENICA h 9.30	DOMENICA h 11.00	DOMENICA h 12.30	DOMENICA h 17.00	TOTALE
Schede raccolte	185	187	512	60	196	1140
Maschi	69	81	207	24	71	452 (39.6%)
Femmine	116	106	305	36	125	688 (60.3%)
ETÀ						
7 - 12	6	52	23	3	4	88 (7.7%)
13 - 17	5	19	20	5	11	60 (5.2%)
18 - 25	10	21	48	5	29	113 (11.4%)
26 - 40	17	34	145	15	39	250 (21.9%)
41 - 60	38	48	152	16	46	300 (26.3%)
61 - 70	49	8	74	8	36	175 (15.3%)
> 70	60	5	50	8	31	154 (13.5%)
RESIDENZA						
In parrocchia	62	84	206	34	59	445 (39.0%)
Fuori parrocchia	123	103	306	26	137	695 (60.9%)
FREQUENZA Messa domenicale						
Sempre	139	127	330	37	115	748 (65.6%)
Quasi sempre	27	52	118	18	55	270 (23.6%)
Ogni tanto	17	5	43	5	15	85 (7.4%)
Quasi mai	2	8	21	0	6	37 (3.2%)



UN AIUTO PER I BAMBINI DELLE MISSIONI

Come ormai da alcuni anni, anche in occasione di queste Festività vi chiediamo di non buttare i cartoncini di auguri che riceverete per Natale e Capodanno, ma di farceli pervenire tramite i sagrestani o consegnandoli agli uffici parrocchiali perché li trasmettano al Gruppo Missionario della parrocchia. La nostra Matelda Pellini, assieme ad alcuni collaboratori, li trasformerà in simpatiche e vivaci targhette da usare per accompagnare pacchi-dono (ne vedete qui alcuni esempi).

Il ricavato della loro vendita sarà devoluto ai nostri missionari per aiutare bambini che hanno bisogno di tutto. L'anno scorso Matelda ha potuto preparare molte decorazioni per Natale che si sono tramutate in aiuto finanziario per i piccoli di Borongan (la missione filippina di Padre Zanisi). Un grazie particolare Matelda rivolge a Suor Rosita, a Carla di Codogno e ad Enrica, Pinuccia, Anna, Rosalba, Aldina, Lilli e Gabriella di Milano.